

IN TERZA PAGINA

Il teatro non vuole morire

Dichiarazioni di Eduardo De Filippo, Luchino Visconti e Paolo Grassi

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 268

La scienza nuova

Mi torna alla mente, ora che sta per riaprirsi l'anno scolastico, quel che il ministro dell'Istruzione del nostro governo confidava qualche mese fa a un parlamentare, diceva, il ministro, che la situazione del Politecnico di Torino si era complicata per lo straordinario aumento delle spese di illuminazione. Il nuovo edificio, coi suoi corridoi e le sue aule, e il conseguente aumento del numero delle lampadine, avevano provocato uno sconvolgimento nel bilancio. Si sarebbe provveduto, ma era una preoccupazione, e forse la nuova spesa avrebbe imposto di sacrificare qualcosa nel campo dell'istruzione.

A me un rappresentante di attrezzature scientifiche americane e della Germania occidentale, ha confidato una preoccupazione non meno grave. I nostri istituti scientifici e scolastici non comprano, non hanno capitali da investire e, peggio, le somme in bilancio non bastano per mettere in moto le apparecchiature e le macchine che vengono regalate. Pare che ci sia in un laboratorio di un'università italiana una macchina regolata dagli americani che si sta arrugginendo. Costa qualche milione, ma per farla funzionare bisognerebbe spendere alcune decine di migliaia di lire ogni anno, per l'accolto, e queste lire il bilancio non le concede.

Gli americani, che reggono anch'essi un sistema scientifico, per lo meno ragionano e si difendono dalle accuse che la loro opinione pubblica solleva. Essi ricordano che negli Stati Uniti il numero delle centrifughe per gli esperimenti biochimici supera il milione ed è quindi più grande che nell'Urss. L'acceleratore atomico di Dubna, presso Mosca, è il più grande del mondo; ma gli americani sostengono di avere un maggior numero di questi apparecchi, anche se la potenza minima. I loro esperti, in un rapporto voluminoso come un pesante volume in folio, riconoscono però la superiorità dell'organizzazione scolastica sovietica, per la quale si impara a memoria il quindici per cento del reddito nazionale. E chiedono che ci si impegni seriamente nella competizione.

Noi italiani sembriamo invece destinati ad assistere alla competizione soltanto come spettatori. Il nostro è un paese povero e difficile andare più in là delle quattro operazioni e dell'algebra, greco magari. Nei programmi il numero delle ore di fisica e di matematica è minore che in qualsiasi altro paese moderno. Le scienze naturali aspettano a stardiarle al liceo, dopo cinque anni di scuola media e di ginnasio, ma le ore di dottrina sono praticamente obbligatorie e come vacanze non stiamo indietro a nessuno.

Siamo un paese povero e i nostri studenti, professori, i nostri scienziati, devono saperlo e accontentarsi. La scuola italiana deve tirare la cinghia. Ma guardate un po' se nei profitti e nelle spese dei profittatori è lo stesso. Quando le famiglie Agnelli e Fiat celebrano un matrimonio, fra feste e regali, spendono quasi un miliardo, il che equivale a un anno di scuola media e di ginnasio, ma le ore di dottrina sono praticamente obbligatorie e come vacanze non stiamo indietro a nessuno.

Siamo un paese povero e i nostri studenti, professori, i nostri scienziati, devono saperlo e accontentarsi. La scuola italiana deve tirare la cinghia. Ma guardate un po' se nei profitti e nelle spese dei profittatori è lo stesso. Quando le famiglie Agnelli e Fiat celebrano un matrimonio, fra feste e regali, spendono quasi un miliardo, il che equivale a un anno di scuola media e di ginnasio, ma le ore di dottrina sono praticamente obbligatorie e come vacanze non stiamo indietro a nessuno.

Siamo un paese povero e i nostri studenti, professori, i nostri scienziati, devono saperlo e accontentarsi. La scuola italiana deve tirare la cinghia. Ma guardate un po' se nei profitti e nelle spese dei profittatori è lo stesso. Quando le famiglie Agnelli e Fiat celebrano un matrimonio, fra feste e regali, spendono quasi un miliardo, il che equivale a un anno di scuola media e di ginnasio, ma le ore di dottrina sono praticamente obbligatorie e come vacanze non stiamo indietro a nessuno.

Siamo un paese povero e i nostri studenti, professori, i nostri scienziati, devono saperlo e accontentarsi. La scuola italiana deve tirare la cinghia. Ma guardate un po' se nei profitti e nelle spese dei profittatori è lo stesso. Quando le famiglie Agnelli e Fiat celebrano un matrimonio, fra feste e regali, spendono quasi un miliardo, il che equivale a un anno di scuola media e di ginnasio, ma le ore di dottrina sono praticamente obbligatorie e come vacanze non stiamo indietro a nessuno.

I PROBLEMI DELLA GERMANIA E DEL DISARMO SONO STATI AFFRONTATI PER PRIMI

Discussione ampia e franca tra Eisenhower e Krusciov

Verso un accordo sull'uso pacifico dell'energia atomica - Conversazioni per una cooperazione fra URSS e USA nel campo sanitario

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 26. - Le conversazioni sono incominciate con una discussione esplorativa, intensa e franca, queste, l'assunzione di un colloquio, verso le 8.15. Al primo colloquio, scottati nella veranda del cottage, hanno preso parte i due capi di governo, assistiti da parte americana da Herbert H. Thompson e Cabot Lodge e da parte sovietica da Gromyko, Menselkov e Sedatov. Nixon si è unito alla discussione non appena giunto da Washington in automobile, poco prima delle dieci.

Alle 10.45, la riunione plenaria è terminata, e Krusciov e Eisenhower

hanno avuto un lunghissimo colloquio privato, per circa due ore e mezzo, con l'assistenza dei soli interpreti. I due uomini di Stato hanno passeggiato a lungo per il parco e hanno poi preso parte al colloquio privato nel cottage fino alle 14.10. Sulla sua e saputo, naturalmente, sul contenuto di questo colloquio a due e della precedente riunione plenaria, si sa solo che sono state discusse in modo ampio la questione di Berlino, la questione tedesca e quindi il disarmo.

Hagerty ha aggiunto che, fino a questo momento, non sono stati elaborati nuovi «progetti» per ri-

solvere la questione di Berlino, la quale, egli ha postillato, «è stata esaminata in modo franco e serio».

Hagerty ha ricordato ai giornalisti che i colloqui di Camp David non hanno il carattere di «trattative» e quindi non intendono giungere a conclusioni dettagliate. Il problema, ha aggiunto, è quello di arrivare ad un esame dei diversi temi che interessano la distensione.

I due capi di governo

La informazione

Hagerty ha aggiunto

«L'atmosfera è buona e

credo che entriamo le parti

sono d'accordo in questa

giudizio».

Hagerty ha dichiarato,

quindi, in risposta alle do-

mande rivolte, di non

credere che il presidente

ed il primo ministro ab-

biano concluso ogni discus-

sione su Berlino e sulla

Germania.

«Credo, anzi — ha

aggiunto Hagerty — che

esisteranno in un secon-

do momento l'esame dei

problemi di Berlino e del-

la Germania; tuttavia non

sono a conoscenza di alcun

programma specifico».

Riassumendo la situa-

zione, Hagerty ha afferma-

to: «Eisenhower e Krus-

ciov stanno onestamen-

te e seriamente discuten-

do e cercando di met-

tere chiaramente le carte

in tavola».

Alle dichiarazioni di

Hagerty si sono aggiunte

quelle del sottosegretario

agli Esteri, Beiding, il

quale ha definito il to-

no delle conversazioni

«buono e incoraggiante»,

ha affermato che «si è di-

scusso in profondità» e ha

precisato che «non si è

parlato dei paesi dell'Eu-

ropa orientale» e che «co-

me è logico, verranno tra-

tate le questioni dell'

Estremo Oriente».

Solo nella tarda serata,

Hagerty ha informato i

giornalisti dell'argomento

nelle discussioni pomeri-

diane, centrate ancora sul

problema di Berlino e su

quello del disarmo.

Hagerty ha aggiunto che

«è probabile che Eisen-

hower e Krusciov prosegu-

ino domani a discutere del

problema tedesco. Riferen-

do al tono delle conver-

sazioni, il capo dell'ufficio

stampa della Casa Bianca

ha precisato che «sono con-

tinuati ad essere «buoni» e

che «i due uomini di Stato

hanno avuto scambi di

vedute «serie e oneste».

Anche nel pomeriggio, i

due uomini di Stato hanno

discusso «a quattro occhi»,

senza la partecipazione di

ministri.

Subito dopo la colazione

il presidente ha invitato

Krusciov a visitare la sua

fattoria di Gettysburg. I

due uomini di Stato sono

partiti con l'elicottero pre-

sidenziale alle 16.25 e sono

rientrati a Camp David alle

18.15. La visita, non pre-

stata, ha colto di sorpresa i

giornalisti, sempre in as-

senza di loro collaboratori

a Aspen Lodge.

Nel corso di colloqui, pa-

rali Hertz e Gromyko, ha-

anno esaminato il proble-

ma del disarmo e la que-

stione della cessazione del-

gli esperimenti nucleari.

Altre informazioni rac-

colte hanno dato per certo

che mentre i problemi in-

ternazionali sono discussi

in modo generale, si pro-

cedono a trattare i proble-

mi specifici.

MAURIZIO FERRARI

(Continua in 10 pag. 7, col.)

Interpellanza urgente del PCI per le elezioni amministrative

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 26. - Le

conversazioni sono incom-

inciate con una discus-

sione esplorativa, intensa

e franca, queste, l'assum-

zione di un colloquio, ver-

so le 8.15. Al primo collo-

quio, scottati nella veran-

da del cottage, hanno pre-

so parte i due capi di go-

verno, assistiti da parte

americana da Herbert H.

Thompson e Cabot Lodge

e da parte sovietica da

Gromyko, Menselkov e

Sedatov. Nixon si è unito

alla discussione non ap-

pena giunto da Washing-

ton in automobile, poco

prima delle dieci.

Alle 10.45, la riunione

plenaria è terminata, e

Krusciov e Eisenhower

hanno avuto un lunghis-

simo colloquio privato, per

circa due ore e mezzo, con

l'assistenza dei soli inter-

preti. I due uomini di

Stato hanno passeggiato

a lungo per il parco e han-

no poi preso parte al collo-

quio privato nel cottage

fino alle 14.10. Sulla sua

e saputo, naturalmente,

sul contenuto di questo co-

loquio a due e della prece-

dente riunione plenaria,

si sa solo che sono state

discusse in modo ampio

la questione di Berlino, la

questione tedesca e quindi

il disarmo.

Hagerty ha aggiunto che,

fino a questo momento,

non sono stati elaborati

nuovi «progetti» per ri-

solvere la questione di Ber-

lino, la quale, egli ha

postillato, «è stata esami-

nata in modo franco e se-

rio».

Hagerty ha ricordato ai

giornalisti che i colloqui

di Camp David non han-

no il carattere di «tratta-

te» e quindi non inten-

gono giungere a conclu-

sioni dettagliate. Il pro-

blema, ha aggiunto, è

quello di arrivare ad un

esame dei diversi temi

che interessano la dis-

tensione.

I due capi di governo

La informazione

Hagerty ha aggiunto

«L'atmosfera è buona e

credo che entriamo le

parti sono d'accordo in

questo giudizio».

Hagerty ha dichiarato,

quindi, in risposta alle

domande rivolte, di non

credere che il presidente

ed il primo ministro ab-

biano concluso ogni dis-

cussione su Berlino e

sulla Germania.

«Credo, anzi — ha

aggiunto Hagerty — che

esisteranno in un secon-

do momento l'esame dei

problemi di Berlino e

della Germania; tuttav-

ia non sono a conoscen-

za di alcun programma

specifico».

Riassumendo la situa-

zione, Hagerty ha afferma-

to: «Eisenhower e Krus-

ciov stanno onestamen-

te e seriamente discuten-

do e cercando di met-

tere chiaramente le car-

te in tavola».

Alle dichiarazioni di

Hagerty si sono aggiun-

te quelle del sottosegret-

ario agli Esteri, Beiding,

il quale ha definito il to-

no delle conversazioni

«buono e incoraggiante»,

ha affermato che «si è di-

scusso in profondità» e

ha precisato che «non si

è parlato dei paesi dell'

Europa orientale» e che

«come è logico, verranno

trattate le questioni dell'

Estremo Oriente».

Solo nella tarda serata,

Hagerty ha informato i

giornalisti dell'argomento

nelle discussioni pomeri-

diane, centrate ancora

sul problema di Berlino

e su quello del disarmo.

Hagerty ha aggiunto

che «è probabile che

Eisenhower e Krusciov

proseguano domani a

discutere del problema

tedesco. Riferendosi al

tono delle conversazioni,

il capo dell'ufficio stampa

della Casa Bianca ha